

UNIVERSIDAD DE SALAMANCA

FACULTAD DE FILOLOGÍA

PROGRAMA DE DOCTORADO EN LENGUAS MODERNAS



Departamento de Filología Moderna

Área de Filología Italiana

TESIS DOCTORAL

Il romanzo nero: autori napoletani in una prospettiva di interpretazione.

Modelli e strutture del nuovo genere poliziesco.

Autora: Paola Iannelli

Directora: Yolanda Romano Martín

Firma:


Firma:



Salamanca

Octubre 2021

INDICE

INTRODUZIONE

1. Il genere narrativo del poliziesco	8
2. Oggetto della tesi dottorale	9
3. Metodologia e struttura	13

CAPITOLO 1

BREVE PANORAMICA SULLA GENESI DEL ROMANZO POLIZIESCO

1.1. Preliminari	19
1.2. Il romanzo poliziesco	22
1.2.1 Struttura dei primi racconti polizieschi	22
1.2.2 La figura del detective	23
1.2.3 La decifrazione dell'enigma	29
1.2.4 Tipologie del racconto poliziesco	33
1.2.5 Meccanismi interni del racconto poliziesco	37
1.2.6 Le ambientazioni dei primi romanzi	38
1.3 Preistoria del romanzo poliziesco in Italia	40
1.3.1 L'ascesa del giallo nel Belpaese	46
1.3.2 Le prime pubblicazioni straniere in Italia	47
1.3.3 L'affermazione del giallo nella penisola	49
1.3.4 I maestri del giallo italiano: Alessandro Varaldo e Augusto De Angelis	51
1.3.5 Il ritorno della sûreté parigina: Ezio D'Errico	55
1.3.6 "L'Assalto" 30 agosto 1941	57
1.3.7 L'impegno civile di Leonardo Sciascia e l'eleganza nera di Giorgio Scerbanenco	58
1.3.8 Gli anni del declino e i tentativi di rinascita della Mondadori	62
1.3.9 Il giallo degli anni '70 e la denuncia sociale nelle opere di Fruttero e Lucentini, Carlo Castellaneta e Attilio Veraldi	65
1.3.10 Le geografie del giallo italiano alla fine del XX secolo	68
1.3.11 I nuovi orizzonti del noir italiano	83

CAPITOLO 2

NOIR MEDITERRANEO E NOIR PARTENOPEO

- | | |
|---|-----|
| 2.1 I maestri del noir mediterraneo | 97 |
| 2.2 Il noir partenopeo: Napoli come scenario de nuovi scrittori | 118 |

CAPITOLO 3

AUTORI NOIR PARTENOPEI DELLA SCENA CONTEMPORANEA

- | | |
|--------------------------|-----|
| 3.1 Introduzione | 153 |
| 3.2 Maurizio de Giovanni | 154 |
| 3.3 Andrej Longo | 159 |
| 3.4 Patrizia Rinaldi | 165 |
| 3.5 Serena Venditto | 169 |

CAPITOLO 4

TEMI E GENERI DELLA NARRATIVA POLIZIESCA PARTENOPEA

- | | |
|--|-----|
| 4.1 Premessa | 172 |
| 4.2 Il paesaggio urbano e la stratificazione sociale di Napoli | 172 |
| 4.3 Letteratura partenopea post moderna: de Giovanni, Longo, Rinaldi, Venditto | 178 |
| 4.3.1 L'influenza degli elementi climatici nei noir partenopei degli autori | 179 |
| 4.3.2 I profili dei personaggi, l'intreccio della trama, gli enigmi | 199 |
| 4.3.3 Registro linguistico: usi, connotazioni, legami con il dialetto napoletano | 261 |

CAPITOLO 5

SCRITTORI A CONFRONTO

- | | |
|---|-----|
| 5.1 La linea di scrittura di Maurizio de Giovanni e Andrej Longo | 303 |
| 5.2 La linea rosa dei noir mediterranei: Patrizia Rinaldi e Serena Venditto | 308 |

CONCLUSIONI 312

FINALE 314

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 317

ALLEGATO 1 INTERVISTA A MAURIZIO DE GIOVANNI	342
ALLEGATO 2 INTERVISTA A ANDREJ LONGO	346
ALLEGATO 3 INTERVISTA A PATRIZIA RINALDI	350
ALLEGATO 4 INTERVISTA A SERENA VENDITTO	354

Ringraziamenti

A volte siamo indotti a credere che i cosiddetti *social* siano destinati a essere catalogati tra gli strumenti di perdizione, un crogiuolo di *melting plot* dove milioni di persone esercitano uno strano e inconsueto potere mediatico. Eppure fu proprio l'uso di una piattaforma sociale, a dare l'avvio a quella scintilla che avrebbe alimentato un radicale cambio nella mia vita professionale.

Alla Professoressa Yolanda Romano Martín e al suo intuito da profonda studiosa della letteratura, senza il cui incoraggiamento non sarei giunta dove sono. Fu lei che mi invitò, in tempi non sospetti, a partecipare a convegni internazionali di letteratura, tesi alla rivalutazione delle artiste dimenticate. Da allora la mia linea di scrittura si è evoluta, ha seguito un processo che definisco di "ricongiunzione" con i colori dell'anima, per poi approdare nell'incantato universo della sfera creativa.

A mio marito Fabio che ha sempre creduto nelle mie capacità di elaborazione e analisi, nonché nella cifra scrittoria che ha dato luogo alla nascita, non solo del presente lavoro scientifico, ma anche alla pubblicazione del mio primo noir partenopeo.

A mia figlia Flavia che ha seguito questo procedimento di ricerca con gli occhi disincantati dell'adolescenza, vivendo, senza avvertire il peso, ogni mia stranezza emotiva: sapeva che era un passaggio inevitabile. Eppure credo di aver profuso in lei l'amore incontrastato per la letteratura, verso il quale ci cimentiamo in dibattiti accesi e infiniti.

A Tiziana Piccirillo, la mia unica e sola sorella che ho. In lei ho trovato la saggezza e l'infinita calma, che spesso mi manca, per ritrovare il filo conduttore dei progetti di vita. Complice la profonda stima che cementifica la nostra ventennale amicizia.

A mio figlio Lorenzo che ha cambiato la mia visione del mondo, semplificando le azioni e il vivere quotidiano, mi ha insegnato a valutare e raccogliere le energie positive che riempiono le particelle buone dell'universo umano.

Agli autori partenopei che ho esaminato nella tesi: Andrej, Maurizio, Patrizia e Serena. Loro mi hanno ascoltata, supportata, corretta, guidata costruendo le basi su cui ho dato vita alla ricerca tematica.

Alla mia capacità di resistere nonostante tutto, il presente lavoro dopo la fase di ricerca, è stato scritto durante i mesi di una terribile pandemia, dove una larga parentesi fatta di dolore, speranza, perdimento, solitudine, amore e odio, ha scavalcato i confini dell'illusione poggiata sulla invulnerabilità, in cui eravamo immersi. Tenere i piedi saldi a terra non è stato semplice, chiudersi in un globo, studiare e scrivere per ore, dimenticando per un attimo tutto, ha segnato il mio iter quotidiano.

Oggi siamo qui per raccontare, per andare avanti, per continuare a studiare le gesta degli eroi e degli antieroi, declamare le imprese e narrare il prosieguo degli anni che verranno. Una luce fioca si è resa visibile, scaricando la speranza che nello sguardo di ognuno dilata un immenso abbraccio, che corale si estende per ricordarci che siamo nati per vivere.

INTRODUZIONE

1. IL GENERE NARRATIVO DEL POLIZIESCO

Il romanzo poliziesco, sin dalla sua prima apparizione, concentra azioni e luoghi, in cui l'uomo agisce accettando o sfidando le sfere delle cosiddette leggi, nate per regolare la vita delle comunità civili. Al loro interno, gli individui tendono a conformarsi alle regole dettate dalla giurisprudenza, in cui costruiscono ordini e protocolli. L'esistenza di tali principi, nasce dall'esigenza di dirigere, secondo un'etica equa e incorruttibile, i comportamenti dell'uomo. Tutto questo presuppone che le sue sfere di azione, si adoperino su piani diversi, e determinino l'esatta espressione sociologica dell'umanità, ossia i comportamenti all'interno o all'esterno della legge.

Lo spazio in comune e i legami che si stringono tra gli esseri umani, danno vita a avvenimenti che hanno in sé il seme del mistero. Essi mutano e si trasformano a seconda del contesto storico, sociologico e antropologico, costruendo di volta in volta, storie diverse per origine e singolarità. In questo spazio vitale si inserisce il romanzo poliziesco moderno, libero dai detriti dei romanzi rosa, capace di mettere in luce proporzioni umane varie e per questo uniche.

Gli aspetti della storia del romanzo nero in Italia evidenziano, rispetto alla datazione della nascita, un tipo di creazione più matura e consapevole, entrano in campo delle sinergie "specifiche" che ne hanno consolidato i cambiamenti. Le ibridazioni con altri generi letterari hanno dato vita a validi esempi di romanzi di denuncia, romanzi di investigazione giornalistica per giungere a romanzi dalla matrice storica. Nell'epoca attuale tesa a confermare il fenomeno della globalizzazione, il suddetto genere ha subito un profondo aggiornamento, anche se non sono mancate le critiche e le divergenze poste in essere da un vasto pubblico di critici, poco inclini ad ammetterne il successo.

1. OGGETTO DELLA TESI

Nell'ambito del noir degli anni 2000, il presente studio, concentra la ricerca sugli autori napoletani, che negli ultimi quindici anni, si sono affermati nel panorama editoriale italiano e internazionale. La loro cifra stilistica ha raccolto consensi e registrato un notevole incremento di vendite nel mercato editoriale. Grazie a un sapiente gioco di registri linguistici, misti a trame dal vissuto originale, sono riusciti a creare un mosaico singolare, le cui gesta, misteri e illusioni si mescolano a obiettivi morali.

Scopo del lavoro è indagare su questo fenomeno: nella prima parte è sembrato doveroso approfondire gli aspetti storici sulla nascita del genere giallo, dalle trame ai personaggi che hanno segnato l'evoluzione del genere. Fondamentali sono risultati gli studi critici portati avanti da alcuni intellettuali che hanno reso chiari i principi su cui si è sviluppato il giallo.

Uno fra questi il famoso sociologo, studioso del cinema e scrittore tedesco, redattore della *Franfurter Zeitung*, naturalizzato statunitense, Siegfried Kracauer (1889 – 1966), il quale redasse nel febbraio 1925, un lavoro sul romanzo poliziesco. Straordinario è il suo contributo nella visione critica dell'interpretazione della società contemporanea, dando vita ai modelli delle figure tradizionali di un genere letterario che ha coinciso con l'affermazione dell'interpretazione della società in chiave moderna. Ne *Il Romanzo poliziesco*, Kracauer trasferisce i punti cardini del suo studio critico sul genere, analizzando le figure che fanno da sfondo a una profonda analisi della comunità sociale e del pensiero.

Il romanzo poliziesco, conosciuto dalla maggior parte delle persone di cultura solo come *pastiche* extraletterario destinato a sopravvivere a malapena nelle biblioteche ambulanti, si è conquistato a poco a poco una posizione la cui importanza e il cui significato non possono più venire negati. Al tempo stesso la sua struttura formale ha assunto contorni precisi. Nelle sue espressioni esemplari, il romanzo poliziesco non rappresenta più quel prodotto composito e torbido in cui confluivano le acque detritiche dei romanzi d'avventura e dei cicli cavallereschi, delle fiabe e delle saghe eroiche, ma costituisce un genere stilistico ben determinato, che presenta dichiaratamente un suo proprio mondo per mezzo di strumenti estetici caratteristici e peculiari. Con tutta probabilità, Edgar Allan Poe ha esercitato una notevole influenza su questa evoluzione, le sue opere infatti hanno tratteggiato limpidamente, per la prima volta, la figura del detective, conferendo al brivido intellettuale un'espressione efficace [...] Al romanzo poliziesco interessa affatto riprodurre in forma naturalistica la realtà della cosiddetta civilizzazione (*Zivilisation*), anzi, esso mira fin dal principio a mostrare il carattere intellettualistico di questa realtà, ponendo il processo

civilizzatore di fronte a questo specchio deformante, in cui si riflette la caricatura irrigidita della sua cattiva sostanza (*Unwesen*). (Kracauer, 1925: 9 – 10)

Altro osservatore è da ritrovare nella figura dello scrittore – saggista Carlo Oliva (1943-2012), lui traccia nel saggio intitolato *Storia sociale del giallo*, una panoramica chiara, semplice e al contempo esaustiva sulla nascita del genere. L'autore narra delle origini del giallo e di molte delle sue sfumature, seguendo un pittoresco viaggio nella storia della letteratura europea e americana, segnato dalla stretta relazione nello sviluppo delle problematiche socioculturali degli ultimi due secoli. Seguendo questa prospettiva e applicandola nella produzione italiana, Oliva parte da Augusto De Angelis passando per Giorgio Scerbanenco fino ad arrivare a Andrea Camilleri.

La polizia, come noi tutti sappiamo, è un'invenzione moderna. Non che non siano esistiti, prima del XIX secolo, corpi addetti alla difesa dell'ordine pubblico, o di quello che l'autorità considerava tale: in realtà, tra arcieri traci, guardie pretoriane, birri, alabardieri, armigeri, balestrieri e chi più ne ha più ne metta non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ma tutta questa brava gente, checché ne pensino e scrivano gli autori di gialli storici, che saranno attenti ai particolari dell'ambientazione, ma vacillano un po' quando si tratta di individuare il quadro di valori dell'età e delle società di cui scrivono, non aveva certo le funzioni delle polizie odierne: si guardava bene dal condurre indagini particolareggiate sui delitti misteriosi [...] Per trovare un'organizzazione dedita istituzionalmente al compito di far rispettare tutte le leggi, identificando, se del caso, i responsabili dei vari reati, bisogna arrivare, come al solito, a Napoleone. Che oltre a inquadrare la polizia nella struttura amministrativa dello stato, creò, nel 1811, la Sûreté parigina, il primo corpo dedicato specificatamente alle indagini criminali. (Oliva, 2003: 17 – 18)

Inserire un genere letterario in un profilo specifico, nel caso del romanzo poliziesco, ha richiesto numerosi approfondimenti e studi. I saggi scritti da Giuseppe Petronio (1909-2003) sul tema hanno raccolto dati significativi sulla narrativa poliziesca e sulla sua storia; come testimoniano le numerose partecipazioni a convegni a sostegno del suo viaggio nel *giallo*. Il volume che raccoglie questi interventi si intitola *Sulle tracce del giallo*, l'exkursus che compie Petronio parte dal presupposto di creare uno scheletro di osservazione che solidifichi i paradigmi su cui si edifica il racconto poliziesco. La sua è stata una critica molto dura nei confronti dell'etichettatura sul genere letterario, a cui facciamo riferimento, in realtà lui è un sostenitore di una teoria ben più ampia, che considera il "prodotto giallo", contaminato da altri filoni letterari, reso attraente proprio dall'atmosfera di mistero e stupore.

Che significa, con il massimo possibile di precisione, essere un genere? È un problema, questo, al quale dobbiamo dare una risposta, perché se non lo risolviamo non ci è possibile discutere seriamente né del poliziesco né di qualsiasi altro genere; faremo chiacchiere, non critica. “Genere” è una di quelle parole che io dico stregonesche o maledette. Esistono da secoli, alcune da millenni, e con gli anni si sono caricate di significati differenti, qualche volta contrastanti; usarle ancora è possibile, anzi necessario, ma ci vuole prudenza, tanta prudenza: bisogna specificare bene, ogni volta che le adoperiamo, quale significato gli diamo. (Petronio, 2000: 170 – 171)

Partendo dalla considerazione elaborata da Petronio, dal momento della creazione fino ai giorni nostri, il genere *giallo* ha visto la nascita di numerosi filoni, ognuno dei quali presenta caratteristiche e sfumature diverse, tutte però fanno capo a tre dati certi: il crimine, l'indagine poliziesca, la soluzione o scoperta.

Noi gli italiani, quando non lo chiamiamo *giallo* (che è riferimento alla copertina di una collana) diciamo *romanzo poliziesco*, come i francesi che parlano anch'essi di *roman policier*. I tedeschi invece lo dicono *Kriminalroman*, che abbreviamo in *Krimi*. Gli anglosassoni hanno una scelta più varia parlano di *Mystery* (o *Mystery Story*), di *Detective Story* o *Detective novel*...., di *Crime* o *Crime Story*. (Petronio, 2000: 74 – 75)

Protagonisti dei romanzi polizieschi sono i *detective*, numerosi sono i personaggi nati dalla feconda penna dei vari autori; il compito di ognuno di loro risiede nella conduzione verso la legalità. Loro incarnano la figura dell'eroe, o meglio di coloro che in nome della verità danno vita a meccanismi, cui unico obiettivo è la soluzione dell'enigma.

Il focus dello studio si concentrerà poi sulle ambientazioni in cui agiscono i vari *personaggi/detective*, passando attraverso le variegata trame, ai numerosi personaggi – spalla, alle figure femminili, per giungere poi a opere in cui il processo di discussione viene vissuto in prima linea persino nelle aule dei tribunali; ma il tema fondante della ricerca risiede nell'analisi dello sviluppo del genere poliziesco in Italia. Una parentesi storico- letteraria dedicata al settore del giallosarà la cornice che formerà il contesto in cui si è radicata una progressiva evoluzione del racconto poliziesco dalla fine dell'800 fino alla seconda metà del secolo scorso.

L'ascesa del racconto poliziesco italiano subirà una scalata importante negli anni '90, sostenuta dalla pubblicazione di opere di rilievo internazionale.

A tal proposito è interessante citare uno studio condotto dall'italianista Elisabetta Mondello, docente universitaria, classe 1952, autrice di vari libri su Calvino e sul

modello femminile del fascismo, della quale appare interessante l'osservazione dedicata alla narrativa di genere e in particolar modo del noir.

In un articolo pubblicato nel volume *Roma noir. Tendenze di un nuovo genere metropolitano* del 2000, la studiosa elabora le cause che hanno determinato le trasformazioni del racconto poliziesco, sviluppando una serie infinita di sottocategorie.

Scrittori dell'horror, "cannibali", splatterpunk, "cattivisti", "orroristi", "noiristi". Thriller, romanzi della paura, letteratura nera, neogotica, pulp, neonoir: nell'ultimo decennio la narrativa italiana è stata investita da una marea incontenibile di variegata etichette che tentavano di ridefinire, aggiornandone la titolazione, storie riconducibili entro il vasto contenitore della letteratura di genere "nero". Il mainstream letterario non è stato immediatamente influenzato dal vistoso fenomeno del crescente successo – in termini di titoli e di risposta del pubblico – di un tipo di romanzo noir nuovo per il contesto italiano e diverso sia dal giallo classico sia dalle varianti hard boiled di stampo anglosassone e americano. Ma ha intersecato, in una fase degli anni Novanta, questa forma di narrativa nera che si presenta italianissima (per autori, ambientazioni, trame, personaggi) e declina storie efferate di serial killer, alienati, psicopatici, borderline che si muovono con inaudita e gratuita crudeltà nelle atmosfere metropolitane delle città del Nord e del Centro. (Mondello, 2005: 1)

Con riferimento alle sottocategorie si apre lo studio sul "noir mediterraneo", che guiderà la ricerca sul tema centrale, che consiste nell'analisi di alcune opere che potrei definire "noir partenopei". Le successive sezioni saranno dirette allo studio dei maggiori rappresentanti di questo genere, in particolar modo si analizzeranno le opere di quattro scrittori, nell'ordine: Maurizio de Giovanni, Andrej Longo, Patrizia Rinaldi e Serena Venditto.

I loro noir sono ambientati a Napoli, o nelle immediate vicinanze, ognuno di essi ha dato vita a personaggi che hanno seguito una produzione seriale, ad eccezione di Longo.

I cicli narrativi vedono la costruzione di protagonisti che vivono e respirano l'atmosfera della metropoli partenopea, delineando profili di azione suggestivi e singolari. Tali autori sono diversi per il passo narrativo, per i luoghi di Napoli scelti, per la lingua, per la profonda cupezza di alcuni e per la leggerezza di altri.

Nello specifico le opere prese in esame saranno le seguenti: Maurizio De Giovanni: *Il senso del dolore* e *I bastardi di Pizzo Falcone*; Andrej Longo: *Chi ha ucciso Sara* e *L'altra madre*; Patrizia Rinaldi: *Blanca* e *La Danza dei veleni*; Serena Venditto: *Aria di neve* e *L'ultima partita di burrao*.

Grazie a una vasta ricerca bibliografica e alle interviste dirette ai suddetti scrittori è nata un'accurata analisi di confronto che ha messo in luce i fattori in comune e le diversità, definendo le originalità impresse nella produzione letteraria del "noir partenopeo".

1. METODOLOGIA E STRUTTURA

Il Mediterraneo è il fulcro intorno al quale si sono succedute guerre politiche ed etniche, punto di approdo per masse ciclopiche dettate dall'immigrazione, fuoco di interessi economici di portata internazionale. Su questo palcoscenico vivente gli scrittori hanno costruito una serie variegata di romanzi neri, cogliendo il disperato richiamo scaturito dalla tragedia umana, che come sfondo legge la bellezza e al contempo il lato scuro di questi luoghi.

La coniazione dell'etichetta "noir mediterraneo" tenta di racchiudere tutte quelle produzioni che serbano nel loro interno caratteristiche comuni, le quali si concentrano non solo nelle ambientazioni, ma anche nello sviluppo sociale, antropologico e intimo dei personaggi che ne attuano le azioni.

Per comprenderne i meccanismi nel I Capitolo di questa tesi, definendo il contesto storico-letterario, si espone una breve rassegna della nascita del racconto poliziesco. Partendo dal creatore del genere si percorrono a ritroso gli sviluppi e le trasformazioni che si sono succedute; ne segue un'accurata analisi dei detective che rappresentano figure centrali nelle trame dei primi racconti, delle varie ambientazioni, dei personaggi secondari, delle figure femminili, fino a giungere alle famigerate soluzioni nate dalla fantasia unita a un solido ingegno.

Nelle sezioni centrali si presentano le tipologie del racconto poliziesco dando spazio agli autori di maggior prestigio letterario. Tutto ciò apre uno spazio dedicato all'affermazione del genere giallo in Italia, partendo dagli albori, ci riferiamo al 1860 per giungere al 2021. Seguendo l'arco di produzione si assiste alla rinascita editoriale del genere, che dopo un periodo di stallo vedrà la luce con le opere di alcuni scrittori contemporanei. Alcuni di loro hanno dato vita al cosiddetto noir mediterraneo, definendo le caratteristiche del nuovo racconto poliziesco italiano.

Nel II Capitolo il focus si concentra sulle caratteristiche citate per poi passare al vero studio della ricerca, diretta verso i noir partenopei, ma prima abbiamo redatto un excursus sulla nascita del noir mediterraneo.

Nel III capitolo il lavoro di analisi si concentra sulla produzione letteraria dei quattro autori partenopei presentati: Maurizio de Giovanni (1958) e Andrej Longo (1959), Patrizia Rinaldi (1960) e Serena Venditto (1980). Tutti appartengono alla generazione del noir degli anni zero, le loro storie sono ambientate a Napoli, seppur condividendo fattori comuni, i loro personaggi percorrono cammini diversi per tipologia e finalità.

Per ciò che riguarda Maurizio de Giovanni, considerando la vasta produzione letteraria, abbiamo preso in esame la creazione di due personaggi, quali: il Commissario Ricciardi e l'ispettore Lojacono. Il primo nasce con *Il senso del dolore* (2007), ambientato nella cornice storica del ventennio fascista, descrive con sapienza la società dell'epoca e le difficoltà di una Napoli misera. Il Commissario Ricciardi incarna l'eroe metropolitano, dotato di poteri paranormali, che lo elevano al ruolo di personaggio quasi metafisico, consapevole delle sue doti veleggia, a tratti, nel mondo dell'irrealtà. La bivalenza della personalità costituisce lo scheletro su cui il commissario sedimenta il fiuto investigativo che attraverso figure di contorno, riesce a diramare la nebbia che avvolge un omicidio eccellente.

Il primo romanzo *Il senso del dolore* (2007) è l'opera di esordio dello scrittore napoletano; la contaminazione con passati autori partenopei ha tracciato un cordone di identità comune che riunisce in un'unica mappa alcune peculiarità, grazie alle quali è stata possibile una rielaborazione originale delle vicende poliziesche. La scheda di analisi del romanzo segue dei punti precisi, elencabili come segue: l'ambientazione, i temi, i personaggi maschili, i personaggi femminili, le figure secondarie, il linguaggio, la trama, il procedimento investigativo, i criminali, la soluzione.

Quest'opera apre il filone dei noir mediterranei, marcando il territorio in cui si svolgono le storie narrate, poggiando le vicende di vita vissuta nel rispetto delle caratteristiche intrinseche della città e dei suoi abitanti.

Dopo l'opera di esordio de Giovanni costruirà altre storie in cui il commissario Ricciardi continua la sua missione investigativa. L'esigenza di cambiare pelle induce lo scrittore a disegnare una nuova figura, che ritroveremo nel personaggio dell'ispettore Lojacono apparso ne *Il metodo del coccodrillo* nel 2012; sarà preso in esame il primo romanzo della serie de *I Bastardi di Pizzofalcone*(2013), l'autore compie un volo pindarico dall'epoca fascista a quella contemporanea. Infatti la squadra investigativa dei bastardi restituisce ai lettori una Napoli diversa, più evoluta, ma sempre affamata, difficile, scontroso. Nascerà così una produzione da me denominata il Ciclo deibastardi,

che entrerà nel circuito produttivo della serialità sedimentando una nuova percezione del mondo investigativo del noir partenopeo.

Dal corpus di scrittori napoletani dediti alla produzione noir il III Capitolo segue le orme di Andrej Longo (1959), ischitano con l'hobby della pizza. Personalità poliedrica, amante del cibo e grande osservatore Longo pubblica solo cinque opere, tra queste quelle che celano un profilo noir sono solo due: *Chi ha ucciso Sarah?* e *L'altra madre*.

Longo in *Chi ha ucciso Sarah?* (2009) compone una trama che potrebbe aderire ai canoni del giallo classico, ma in realtà di classico ha ben poco. Presenta la figura di un giovane poliziotto Acanfora, che esprime l'essenza dell'uomo di legge, privo di qualsiasi velleità. Non mostra particolari estetici rilevanti né tantomeno conduce una vita brillante, seppur dotato di una caparbia tale da permettergli di risolvere la misteriosa morte di una giovane napoletana, trovata cadavere nell'androne del palazzo di residenza. *Chi ha ucciso Sarah?* può essere definito un noir bianco, nel senso che il processo investigativo percorre la via classica per giungere a delle verità che mettono a nudo comportamenti e attitudini di una meschinità assoluta.

Il linguaggio utilizzato da Longo è molto aderente alla contemporaneità, i protagonisti si esprimono seguendo un registro appropriato, senza sbavature, seguendo i ritmi delle ambientazioni e dei livelli sociali.

Segue la sezione dedicata a *L'altra madre* (2016), liberamente ispirato a *Un borghese piccolo piccolo* (1976) di Cerami, Longo introduce la storia drammatica di una poliziotta, Irene, la quale cercherà di vendicare la morte della sua unica figlia seguendo una procedura al di fuori degli schemi istituzionali. Longo si sofferma sulla descrizione di una Napoli divisa in due parti: una ricca dove l'apparato alto borghese esprime la sua opulenza in tutta la sua magnificenza, e una povera dove il principio di criminalità regna sovrano lasciando poco spazio all'immaginazione. La sensibilità di Longo resta al margine rispetto alla violenza della vita e alle conseguenze delle azioni che con forza si aprono nelle pagine di questo romanzo.

Lo studio si dirige verso il noir partenopeo al femminile, dove ho individuato due autrici napoletane, che seguendo le linee guida del noir classico, hanno inventato dei personaggi originali e al contempo singolari.

La prima scrittrice a cui facciamo riferimento è Patrizia Rinaldi, classe 1960: nasce come autrice di fiabe per bambini. Da sempre attenta osservatrice del lato umano della società, decide di compiere un viaggio nel mondo dell'investigazione e dopo aver

letto con avida curiosità *Para que no me olvides* di Marcela Serrano (1997), inventa il personaggio di Blanca. Con lei nasce la prima investigatrice ipovedente, Blanca racchiude la sensualità di una donna costretta a dimostrare il lato intimo di sé, racchiudendo nei gesti consapevoli l'essenza della femminilità; combattuta al suo interno da un senso del dolore lacerante, ha amplificato gli altri sensi trasformandosi in un'investigatrice dal fiuto infallibile. Teatro delle azioni non sarà solo Napoli e i suoi quartieri periferici ma anche la cittadina di Pozzuoli e il suo sgangherato commissariato. Il confine tra la bellezza mozzafiato di questi luoghi e la degradante realtà che li circonda sono lo specchio in cui si riflettono le azioni degli attanti.

Blanca sarà l'apri fila di una serialità, infatti la Rinaldi la renderà protagonista per altri tre romanzi, in cui la storia personale di Blanca prende forma e si evolve. Attraverso un sapiente gioco di parole, l'autrice ci trasmette umori e sensazioni, scolpendo nel cuore del lettore le immagini che la protagonista rileva con le sue percezioni.

Il filo conduttore dei suoi noir risiede sempre nella risoluzione di un mistero, ma lo sfondo morale, la denuncia sociale prende il sopravvento, infatti ne *La Danza dei veleni: il ritorno di Blanca* (2019), la Rinaldi, pur coinvolgendo i medesimi investigatori richiama l'attenzione al mondo dei traffici illeciti degli animali. La protagonista appare diversa, adesso è una donna tradita, offesa, coraggiosa, irrazionale; difende la sua intimità come un animale selvatico non dimenticando la sua funzione di madre e di onesta poliziotta. La sua capacità di interpretare i rumori e le voci la trasformano in un essere superiore. Guiderà le indagini facendo leva sul profondo senso di umanità sorretto dalla voglia di normalità, creando al fine un emisfero proprio.

Sarà la volta di due romanzi scritti dalla giovane autrice Serena Venditto classe 1980, allieva della Bottega di Scrittura della casa editrice Homo Scrivens, debutta nel noir regalando alle storie la presenza costante di un gatto domestico. Lui si chiama Mycroft, il nome ci ricorda il fratello di Sherlock Holmes, che insieme a un gruppo di giovani vive in un appartamento in una quartiere popolare di Napoli. La variegata ciurma che circonda Mycroft offre un quadro colorato e accattivante, le due protagoniste femminili Ariel e Malù si trovano, loro malgrado, a fare i conti con dei casi di omicidio. Seguendo i canoni del giallo anglosassone, alla Christie, la Venditto descrive le scene del delitto senza pungolare la suscettibilità dei lettori; con semplicità narra gli accadimenti senza sbavature o scene violente. Non utilizza il dialetto nel registro linguistico adottato né frasi sconvenienti, è molto prudente nel calibrare la nota

dei dialoghi. Nel romanzo d'esordio *Aria di neve* (2014) nasce il personaggio dell'archeologa – detective Malù, grazie alle doti sviluppate nel suo lavoro denota una fervida capacità di analisi e di osservazione. Insieme alla coinquilina Ariel formano un duo unico e singolare, sfruttando la complicità di amici riusciranno a risolvere casi misteriosi.

Nei suoi romanzi Napoli non occupa uno spazio predominante, eppure influenza il ritmo della narrazione che segue ambientazioni uniche perché rispecchiano alcune peculiarità tipiche della metropoli partenopea. Anche Mycroft segue una serialità, le vicende e il fantasioso gruppo di coinquilini di Via Atri resteranno fedeli al loro senso di amicizia, insieme al sagace felino saranno i protagonisti di altri tre romanzi.

Abbiamo deciso di analizzare l'ultimo della serie, che si intitola *L'ultima partita di burraco* (2019), nel quale seguendo i principi matematici e applicandoli a un messaggio cifrato Malù e Ariel saranno coinvolte a sciogliere un enigma ingegnoso. La scena del delitto avviene in un luogo singolare, una strada che presenta una vita bipolare, a metà tra i vicoli del popolo e le case patronali, dove le faccende intime seguono i corsi e ricorsi distintivi dell'universo umano.

Il IV capitolo sarà dedicato a uno studio comparativo basato sugli elementi, ritenuti basilari, per la caratterizzazione dei noir partenopei. Tali dati di rilievo sono identificabili nei tratti che contraddistinguono il profilo storico-sociale di Napoli, il legame tra la natura e la formazione degli individui, la straordinaria capacità di resilienza degli stessi nei confronti di una città madre e matrigna.

Un paragrafo è dedicato alla comparazione tra i profili dei personaggi, le ambientazioni, le trame e gli enigmi, per poi concludersi con un'analisi del registro linguistico adoperato.

Il V Capitolo apre una finestra conclusiva in cui abbiamo elaborato un'analisi contrastiva tra gli scrittori.

Grazie ad alcune interviste abbiamo cercato di individuare i punti in comune e le diversità, ognuno di essi segue una linea di scrittura personale, creando un *noir* autentico, nel tentativo di chiarire il concetto di legalità legandolo al lato oscuro delle imprese umane, capaci di costruire scenari delittuosi. Le ragioni del crimine sono molteplici e disegnano nel loro interno una miriade di sfaccettature volte a comprenderne le ragioni.

Napoli una prima donna, non costituisce solo il palcoscenico in cui si svolgono le azioni degli uomini, è una presenza costante, quasi ingombrante. Le vicende raccontate

non potrebbero essere accadute in nessun altro luogo, i protagonisti respirano l'aria della metropoli partenopea, ne sono immersi. Dalla loro comparazione è nata una riflessione profonda che mette a nudo le loro peculiarità senza stravolgere lo spessore delle rispettive doti creative.

Accompagnano la chiusura di questo lavoro le dovute Conclusioni e i relativi Riferimenti Bibliografici, nonché le interviste ai quattro autori protagonisti del lavoro di ricerca.

CONCLUSIONI

Così come abbiamo segnalato nell'Introduzione di questa tesi, l'obiettivo era di analizzare gli autori partenopei, che negli ultimi quindici anni, si sono cimentati nella produzione di modelli e strutture innovative di noir mediterranei.

L'aspetto che si evidenzia è nell'analisi prospettico delle opere in relazione al contesto socio – urbano di Napoli e dei suoi dintorni. Attraverso una sottile comparazione abbiamo messo in luce gli elementi di identità e di differenziazione tra i quattro autori selezionati, rilevando le capacità di trasformazione e di elaborazione di ognuno di essi.

I parametri comparativi poggiano su principi base, quali: il contesto storico, le ambientazioni sociali, l'analisi dei personaggi principali e secondari, la rivelanza della sfera intimistica, l'approdo lirico, il registro linguistico, la trama, l'intreccio, l'elaborazione degli enigmi, la successiva risoluzione.

Il viaggio di crescita e elaborazione delle opere esaminate, si distanzia dai cliché legati all'etichetta generalistica di romanzi gialli, scoprendo sfumature e presentazioni di storie sempre diverse, originali e profonde. Napoli come teatro itinerante, dove le storie narrate, interpretano i sapori, i colori, le contraddizioni, i dolori, le infamie e il particolare sostrato sociale della capitale mediterranea.

In un recente articolo pubblicato il 27 gennaio 2021 sul quotidiano: Il Corriere del Mezzogiorno, Maurizio de Giovanni, scrive un parere sul successo dei noir partenopei.

[...] Il motivo è questa città. Ci accapigliamo quotidianamente, dovunque, per combattere gli stereotipi. Siamo così agguerriti che anche questa lotta agli stereotipi appunto rischia di diventare a sua volta uno stereotipo, con tanto di rivolta sui social, tutti contro tutti. La verità è che dovremmo smettere di combattere, perché qui gli stereotipi sono banalmente tutti veri, e anche questo è uno stereotipo, ce ne rendiamo conto mentre scriviamo, ma tant'è.

Raccontare Napoli è così semplice da essere difficilissimo. Uno prende dei personaggi, con le loro storie sentimentali, le fragilità e le bellezze, le profondità e la superficialità, e li inserisce in un posto e in un tempo. Avrete così una bella storia d'epoca color seppia, fatta di dignità e miseria, o una cotica storia sociale fatta di borghesia e proletariato, o ancora un poliziesco serrato reso complicato dalla pluralità di poliziotti e criminali che si confondono tanto da diventare criminali i poliziotti e i poliziotti i criminali, nell'intersecarsi di giustizia e legge quasi mai corrispondenti. [...] (de Giovanni, 2021)

Quell'ingrediente unico, vivo e ribollente, profumato e puzzolente, luminoso e livido, è proprio attorno a voi. Adesso.

Dei romanzi che formano il corpus degli scrittori parenopei del XXI secolo, abbiamo opstato per quelli più conosciuti, e meglio distribuiti. Alcuni di essi hanno avuto l'opportunità di essere tradotti in altre lingue, mi riferisco a Maurizio de Giovanni e Patrizia Rinaldi, varcando la soglia dell'internazionalità, altri hanno partecipato alla diffusione e costruzione del noir dal sapore mediterraneo.

La crescita e il successo delle opere di questi quattro autori comincia in maniera singolare, ognuno di essi ha percorso strade diverse, affermandosi nel panorama letterario con spunti molto lontani tra loro, particolari che ho già commentato nella presentazione dei profili di ognuno.

Per introdurre il tema trattato abbiamo elaborato un primo capitolo in cui sono citate le origini del racconto poliziesco, l'evoluzione, gli autori fondamentali per la crescita del genere, per poi formulare un excursus sull'affermazione del giallo in Italia, dai primordi sino ai giorni nostri.

Il filo conduttore che ha riunito la produzione dei quattro autori è da ricercarsi nella nascita del noir mediterraneo 2.0 e dello sviluppo del noir partenopeo che rappresenta il contenuto del secondo capitolo, dove si approfondiscono le tematiche comuni, sottolineando le differenze e le similitudini.

Lo studio si concentra sul rapporto con il contesto urbano e suburbano della città di Napoli, le latitudini ambientali, come la costante presenza del mare unita alle numerose e solide costruzioni monumentali.

Per ciò che concerne nello specifico gli autori analizzati, nel III capitolo si entra nella specifica produzione letteraria, iniziamo con Maurizio de Giovanni, di lui abbiamo esaminato i seguenti romanzi: *Il senso del dolore*. *L'inverno del commissario Ricciardi* e *I Bastardi di Pizzofalcone*. Il primo è considerato il vero romanzo di esordio, inaugura con quest'opera la fortunata serie che vede come primo attore il citato commissario; il secondo invece battezza le avventure della squadra investigativa dei Bastardi. La cifra narrativa dell'autore è pienamente espressa in questi romanzi, dove lo

spirito del cantore mescola sentimenti e azioni in una girandola di storie, in cui Napoli appare in tutta la sua millenaria autentica bellezza.

Del secondo autore abbiamo scelto due romanzi polizieschi, Andrej Longo parla dell'universo degli ultimi attraverso l'opera *L'altra madre*, dove il riscatto morale dei figli minori viene raggiunto attraverso il sangue e il dolore di una vittima innocente, l'agnello sacrificale serba il dono della ricostruzione, della reinvenzione di due persone, diverse ma intimamente simili. Nel *Chi ha ucciso Sarah?* lo scrittore denuncia il lato peggiore di un essere umano: l'indifferenza. Esce dallo stereotipo diretto ai napoletani, che li vede chiassosi e generosi, è lontano dall'immaginario collettivo, e rende bui i volti sorridenti della gente del sud, dipingendo l'altra faccia del male, costruita sull'assoluto egoismo e povertà d'animo.

La vita di *Blanca* segue una modalità lirica, la prima puntata di questa serie scritta da Patrizia Rinaldi, intervalla monologhi e scene di azione, narrando le vicende personali della sovrintendente ipovedente Blanca Occhiuzzi, calata nel ruolo di investigatrice, per l'esattezza di colei che decifra messaggi vocali. La sensibilità della Rinaldi nel presentare la disabilità della poliziotta, vede le origini nella lunga carriera di scrittrice espressa nell'inventare favole e racconti per ragazzi. In *Blanca* il rapporto dei cinque sensi tocca vette alte, riesce a trasformare ogni suono, ogni odore, ogni contatto in un indizio, alla scoperta dell'unico obiettivo valido: la verità.

Oltre al primo romanzo abbiamo realizzato l'ultimo intitolato *La danza dei veleni*, che affronta un tema molto caro alla scrittrice, ossia la salvaguardia e la protezione degli animali. Il diaframma che unisce gli uomini e gli animali si assottiglia, esplorando le diversità e le similitudini, che da sempre vedono l'essere umano prossimo alla vita animale. Anche in questo romanzo Blanca sarà la protagonista insieme a molti altri personaggi che animeranno le fila di questo racconto.

Per restare nel tema noir avvicinare il mondo umano a quello dedicato ai felini, performa un percorso innovativo, le cui origini sono da ricercarsi in autrici americane e anglosassoni. A questo punto si inserisce la quarta scrittrice, Serena Venditto, e le avventure del gruppo di coinquilini di via Atri e del gatto Mycroft. In *Aria di neve* la Venditto dipinge il primo episodio in cui Malù e Ariel iniziano la loro collaborazione investigativa, tra sospetti e colpi di scena, delusioni d'amore, rivincite personali, e nuovi incontri, la soluzione dell'enigma sarà donata poco a poco. Ne *L'ultima partita di burraco*, il romanzo – enigma, questo procedimento lento, dettagliato, segue uno schema preciso. Il lettore assiste a un'evoluzione dei personaggi che hanno maturato le

loro conoscenze e si accingono a varie trasformazioni. Chi resta fedele al suo essere è solo il gatto Mycroft, che nonostante i turbamenti e i cambiamenti all'interno del gruppo di coinquilini segue il suo istinto felino suggerendo indizi e soluzioni.

Il quarto capitolo prende in esame i temi e i generi della narrativa poliziesca partenopea, attraversando le peculiarità paesaggistiche e climatiche per giungere ai profili dei personaggi, del codice linguistico adoperato, per concludere con l'intreccio della trama e i realtivi enigmi.

Il quinto capitolo tira le somme della presente ricerca, comparando la linea di scrittura dei due autori maschili, oltre a soffermarsi sulla linea rosa dei moir partenopei. Nelle storie dei quattro autori sopracitati, eroi e anteroi si alternano, mescolando vicissitudini personali con eventi esterni, vecchi ricordi e manie, amori e disillusioni, vittorie e sconfitte, prediligendo la sequenza cinematografica nelle descrizioni attive e nei momenti di soliloquio.

Non sono mancati riferimenti ad altri scrittori, cominciando da Francesco Mastriani a Matilde Serao, per poi giungere a Vincenzo Cerami, a Cornell Woolrich e McBain, alla Highsmith e tanti altri che hanno segnato un'impronta indelebile nella letteratura di genere.

Come giullari moderni hanno cantato le gesta epiche di donne e uomini, che hanno messo in moto ogni potenzialità, per confermare tesi e teorie sostenute da un alto senso di moralità e corale orgoglio. La diffusione dei romanzi citati e del loro successo testimonia l'interesse del pubblico per le storie narrate, quelle in cui abbiamo la possibilità di calarci nell'uno o nell'altro personaggio, senza rischiare di comprometterci. La narrazione del "reale" cela nel fondo la consapevolezza di ciò che ci circonda, e per noi napoletani assume un sapore autentico. Se vogliamo la singolare cultura partenopea riflette l'animo dei suoi abitanti, un microcosmo costruito su secoli di storie e leggende, di modi di dire e di pensare, che confluiscono nel movimento perpetuo delle onde del Mar Mediterraneo, che ne costeggia i limiti e ne amplifica gli orizzonti.

Finale

La dicotomia che caratterizza i noir mediterranei partenopei, nasce dalla mescolanza di elementi abivalenti, grazie alla quale si sono definite opere uniche e originali. Nella prima sezione troviamo romanzi che seguono i canoni tradizionali dei

racconti legati alla serie, dove un funzionario pubblico, dotato di abilità al di fuori del comune, stana delinquenti e dirama complicati intrighi. Nella mescolanza fra gli eventi si intersecano storie e ambientazioni di varia natura.

Nella narrativa di genere, l'autore introduce dei passi che legano i protagonisti al mondo spirituale, dove le emozioni, le riflessioni, le intime verità riempiono gli spazi che intercorrono nel processo investigativo.

Il cambio di prospettiva e di interpretazione dei drammi umani presentati in questi noir partenopei, scorre attraverso le acque che bagnano le coste del Mediterraneo, un ecosistema marino unico e assoluto. Il mare è l'elemento di congiunzione, l'unica immensa cavità, dove gli uomini non trovano rifugio, eppure vi ricorrono affascinati e circuiti. Il rumore del mare, l'odore del mare sommerge il vociare continuo delle genti, che come api operose muovono le fila che animano la città di Napoli.

La crescita del pubblico di lettori che segue le produzioni letterarie dei noir mediterranei, conferma la solida consistenza e il profondo spessore di questi romanzi. Non possiamo considerarli prodotti di paraletteratura, sarebbe come sminuirli, le storie narrate aprono una riflessione su uno sfondo reale. Gli autori di questo lavoro hanno volto il loro sguardo verso il prossimo, narrando le vicende, semmai amplificandone le personalità, senza però discostarsi da quei parametri che solo un'accurata analisi fa emergere.

La sensibilità è caratteristica di ognuno di essi, anche nei dialoghi più crudi, dove l'incidenza dell'uso del dialetto esprime la verace appartenenza a un territorio, come quello partenopeo, non se ne perde il contenuto.

La sensualità del male colpisce senza esclusione di colpi, solidifica convincimenti che ne giustificano le gesta, fino a rendere l'uomo un animale indifendibile.

Le storie narrate nei noir partenopei prendono vita dalla strada, dalla vita di una comunità, dai vicoli maleodoranti, dalle case borghesi che ne perimetrano il confine, dalla collina di Posillipo che domina dall'alto i suoi abitanti, che mai dimenticano l'immensa mole del Vesuvio, che offre una cartolina famosa in tutto il mondo: un vulcano, la terra di mezzo e la cornice del mare.

Citando un autore già menzionato nel presente lavoro, parliamo di Raffaele La Capria, adopero una definizione che ha dato in un articolo pubblicato sul Corriere della Sera il 27 luglio 2011: "Una città che pone continuamente domande, che a volte ti «ferisce a morte e ti addormenta», con cui si stabilisce continuamente un poetico litigio,

perché vorresti cambiarla ma cambiarla senza perderla, senza perdere appunto la meravigliosa e ambigua diversità”.